

# Appuntamento per oltre cento soci del Club di Papillon capitanati da Paolo Massobrio per degustare i prodotti locali

## Val Borbera, terra di resistenza umana

La giornata di resistenza umana, che si è svolta sabato scorso è iniziata da Rocchetta dove, a Palazzo Spinola, si sono dati appuntamento gli oltre cento soci del Club di Papillon per visitare i prodotti locali e tipici, esposti al Piano Nobile, e assaggiare le gustose fagiolane al barbera preparate dall'associazione Albergatori della Val Borbera. Resistenza umana dunque, questo il nome che Paolo Massobrio ha voluto dare alla giornata trascorsa in Val Borbera (le altre tappe sono state Capanne di Cosola, Dova cooperativa Maggiociondolo, Mongiardino Caseificio Vallenostra) per ricordare la resistenza messa in atto dagli abitanti che coraggiosamente, con sincero attaccamento alle loro terre, resistono al disagio di vivere in zone "scomode".

Il sindaco di Rocchetta Ligure ha salutato i partecipanti e i produttori che hanno accettato l'invito, anticipando la giornata europea del patrimonio artistico con l'apertura del museo della Resistenza e una proroga della mostra di Pier Canosa "La joie de vivre".

*"L'appuntamento con gli amici del club Papillon di Paolo*



**Massobrio a Palazzo Spinola con il sindaco Storace mentre riceve una maglietta da Marlina, dell'associazione albergatori Valli Borbera e Spinti**

*Massobrio - ha detto il sindaco Giorgio Storace - contribuisce a far conoscere i nostri prodotti e la terra dalla quale provengono. In un momento dove l'offshore dell'industria italiana è sempre più orientato*

*verso i paesi dell'est credo che legare i prodotti enogastronomici alla storia del territorio possa rappresentare un importante veicolo di sviluppo per l'economia del paese. Occorre investire su quello che abbia-*

*mo, ovvero il nostro territorio, per far sì che l'ambiente possa essere motivo d'interesse turistico. Il connubio turismo ambiente rappresenta quindi lo strumento necessario per dare la sostenibilità economica per il mantenimento e lo sviluppo delle zone di montagna".*

Nel corso dell'incontro si è parlato di De.C.O. (denominazioni comunali di origine). "Credo - ha spiegato Massobrio - che le De.C.O. in prima battuta siano e debbano essere una semplice delibera comunale, come un livello di autocoscienza di una comunità che in un dato momento storico codifica un suo bene di forte valore identitario. Da qui in poi, ossia dalla semplice delibera di una De.C.O. possono nascere altre conseguenze: la costituzione di un'associazione di produttori, la richiesta di un marchio collettivo, la richiesta di una vera e propria denominazione, più forte e più ampia del Comune, che siano effettivamente di tutela del prodotto".

Indipendentemente dalle De.C.O. questa giornata è stata un'ulteriore occasione per far conoscere i prodotti e questa meravigliosa Valle.